

Congressi, esposizioni e manifestazioni a Lido tra medaglie e distintivi

di Leonardo Mezzaroba



Come è noto, tra la seconda metà del XIX e i primi quindici anni del XX secolo, il Lido conosce un impetuoso sviluppo che riprenderà, dopo la Prima guerra mondiale, fino a tutti gli anni Trenta, pur tra varie contraddizioni. Giuseppe Busetto, detto Fisola, Nicolò Spada e, a suo modo, Giuseppe Volpi, sono tra coloro che maggiormente puntano sulla trasformazione di questa lunga striscia di sabbia in città, valorizzandone dapprima la dimensione balneare, creando strutture ricettive raffinate e, in alcuni casi, grandiose, provvedendo infine l'isola delle necessarie infrastrutture, ma anche di teatri, di luoghi di svago, fino a munirla di un aeroporto, di un casinò e via dicendo.

A stupire nel Lido della prima metà del Novecento (almeno sino allo scoppio del secondo conflitto mondiale) è la capacità di quest'isola di venire incontro alle aspettative di un pubblico davvero eterogeneo: se per i più agiati vi erano a disposizione campi da tennis e da golf e feste esclusive al des Bains o all'Excelsior, sulle sue spiagge poteva però riversarsi ogni tipo di bagnanti; inoltre venivano organizzati i raduni, le esposizioni, i convegni più diversi, nella consapevolezza che anche un turismo per così dire "congressuale" poteva risultare vantaggioso per la promozione dell'immagine del Lido. Tra l'altro, una di queste manifestazioni, la Mostra del Cinema, costituisce anche ai nostri giorni un appuntamento di rilevanza internazionale.

In questo articolo verranno dunque analizzati proprio tali convegni, puntando su quelli che, secondo un gusto molto diffuso tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, erano accompagnati dalla realizzazione di medaglie premio o commemorative o da distintivi.

L'Esposizione e Fiera di vini e liquori del 1878

Sul finire del 1877 la Società del Carnevale di Venezia decideva di dar vita a una Fiera ed esposizione di vini e liquori riservata a tutti i viticoltori e "fabbricatori" di liquori italiani, da tenere nel corso dell'ultima settimana di carnevale dell'anno seguente. A tal fine veniva costituito un apposito comitato formato, tra gli altri, dal presidente della Società del Carnevale, Giuseppe Valmarana, dal presidente della Camera di Commercio, da quello dell'Accademia di agricoltura di Verona e dal direttore dell'Istituto enologico di Conegliano. Un comitato così qualificato era determinato dalla necessità che "Venezia, scalo natu-



La medaglia del Concorso fra i liquori assegnata a Costanzo Sona nel 1878 (bronzo, mm 44; collez. Marco Pagano).

rale dell'Europa verso l'Oriente, può divenire un importante centro pel commercio e l'esportazione dei vini, ed il comitato [...] non perderà di mira il proposito che la festa da lui organizzata possa essere madre, e per Venezia e per la produzione vinicola italiana, di cospicui futuri vantaggi"¹.

A tale esposizione erano invitati anche i produttori del Trentino e dell'Istria "per ragioni di affinità territoriale".

Di fatto però la "Fiera" ebbe luogo solo alcuni mesi più tardi, in una stagione piuttosto insolita: quella estiva; come sede venne scelto il "locale del Boschetto", nell'Ippodromo del Lido².

Ne dava notizia la Società del Carnovale in un articolo apparso nella "Gazzetta di Venezia" del 12 luglio 1878, precisando che l'apertura della Fiera era fissata per il successivo sabato 20, in coincidenza con la festa del Redentore. Per gli otto giorni della durata dell'Esposizione era previsto un fitto calendario con lotterie, fuochi d'artificio, una "battaglia campale", l'illuminazione fantastica della laguna e una festa popolare con balli e concerti.

Nei locali del Boschetto (opportunamente riattati) erano state dislocate trenta "botteghe espositive". Al centro si trovava il banco per le vendite. L'intero complesso era stato addobbato con gonfaloni e stemmi delle varie città italiane, vi era poi uno spazio destinato all'esecuzione di concerti (l'avvocato e musicologo Ugo Errera compose un pezzo per la circostanza) e una zona munita di tavoli e sedie destinati ai visitatori. Inutile precisare che i giornali proposero una cronaca entusiastica dell'inaugurazione e dell'andamento delle giornate successive, anche se, probabilmente, la sera del Redentore l'affluenza non fu così intensa. Del resto gli organizzatori avevano fatto del loro meglio per incoraggiare le vendite, promuovendo anche la pubblicazione di una Guida alla fiera dei vini e liquori italiani, venduta nelle edicole della città, ai "cancelli" dei vaporetti e negli stessi spazi espositivi.

Nei locali del Boschetto (opportunamente riattati) erano state dislocate trenta "botteghe espositive". Al centro si trovava il banco per le vendite. L'intero complesso era stato addobbato con gonfaloni e stemmi delle varie città italiane, vi era poi uno spazio destinato all'esecuzione di concerti (l'avvocato e musicologo Ugo Errera compose un pezzo per la circostanza) e una zona munita di tavoli e sedie destinati ai visitatori. Inutile precisare che i giornali proposero una cronaca entusiastica dell'inaugurazione e dell'andamento delle giornate successive, anche se, probabilmente, la sera del Redentore l'affluenza non fu così intensa. Del resto gli organizzatori avevano fatto del loro meglio per incoraggiare le vendite, promuovendo anche la pubblicazione di una Guida alla fiera dei vini e liquori italiani, venduta nelle edicole della città, ai "cancelli" dei vaporetti e negli stessi spazi espositivi.

Venne realizzato anche un distintivo la cui rarità fa pensare che fosse riservato ai soli operatori ed espositori.



Il simbolo della Società del Carnevale (o Carnovale) opera dell'architetto Lodovico Cadorin.



3. Il distintivo della Fiera del 1878 (bronzo dorato, mm 43; collez. privata).

Rispetto agli annunci di alcuni mesi prima, la giuria era stata notevolmente modificata (cfr. "Gazzetta di Venezia" del 20 luglio 1878) e suddivisa in due sottocommissioni: una per giudicare le varie categorie di vini e una per i liquori. Queste dovevano provvedere all'assegnazione dei premi, consistenti in somme di denaro, diplomi e medaglie (d'oro, d'argento e di bronzo), distribuiti nel pomeriggio di mercoledì 24 luglio, alla presenza del prefetto, Luigi Sormani Moretti, e del sindaco, Giambattista Giustinian.

La medaglia qui riprodotta venne assegnata alla ditta Sona Costanzo, di Alessandria, per il liquore Battaglia di Marengo.

L'Esposizione internazionale dell'Industria, del lavoro e delle arti decorative del 1908

L'8 novembre 1908, alle ore 11.00 veniva inaugurata a Lido, nei locali del Teatro³, l'Esposizione campionaria delle Industrie e delle Produzioni (ovvero Esposizione internazionale dell'Industria, del Lavoro e delle Arti decorative). Le ditte, provenienti in particolare dal Veneto e dalla Lombardia, vi esponevano, per l'intero mese di novembre, "macchinari tessili, utensili e generi alimentari".

Anche se l'inaugurazione era stata compromessa dal brutto tempo (del resto la stagione non era delle più propizie), nei giorni successivi le cose migliorarono e ci fu una buona affluenza di visitatori.



4. Il Teatro inaugurato nel 1897, adibito a caserma durante la Grande guerra e infine demolito (Archivio Luca Perale).

Del resto il comitato organizzatore, presieduto da Gustavo Deleuse, cercò in tutti i modi di rendere più attraente l'esposizione, sottolineando i "recenti arrivi di merci di espositori ritardatari" ("Gazzetta di Venezia", 16 novembre 1908) e proponendo, soprattutto la domenica, concerti (eseguiti dalla banda "Vittorio Emanuele III"), lanci di mongolfiere (offerta dalla ditta Oreste Tanzi di Locate Varesino) e "proiezioni cinematografiche divertenti", senza maggiorazioni sul prezzo del biglietto che restava fissato a 30 centesimi (cfr. "Gazzetta di Venezia", il 15 e il 29 novembre 1908).

Per l'occasione venne realizzata una grande medaglia commemorativa in bronzo dorato, mentre alle migliori ditte espositrici fu offerta una pregevole decorazione in ottone e smalti.

5. Medaglia commemorativa dell'Esposizione del 1908 (bronzo dorato, mm 60; collez. Voltolina).



Domenica 29 novembre, giornata conclusiva, ci fu il massimo afflusso, con 3000 visitatori. Nel corso delle cerimonie di chiusura, il Comitato direttivo offrì "all'egregio comm. Deleuse suo benemerito Presidente una medaglia d'oro come segno di omaggio ed affetto" ("Gazzetta di Venezia", 30 novembre).



6-7. Il riconoscimento offerto alle ditte espositrici nel 1908 (ottone e smalti, mm 97x57; collez. privata) e la coppia di oggetti proposti negli appositi astucci.



Il concorso del 1910 per la medaglia del ricostruito Campanile di San Marco

Come è noto, al crollo del Campanile di San Marco, il 14 luglio 1902, era seguita una rapida ricostruzione secondo la volontà subito emersa, di restituirlo "Com'era e dov'era".

Nel 1910 dunque i lavori sembravano ormai prossimi al completamento, tanto che Alessandro Santi (1858-1914), il più noto e abile incisore di Venezia, "fornitore della Real Casa", pensò fosse giunto il momento di provvedere a una prestigiosa medaglia che celebrasse l'imminente inaugurazione del manufatto. Così, il 10 maggio 1910, egli pubblicò il bando di un concorso riservato agli "studenti di ultimo anno del corso speciale di scultura, e quelli licenziati nei due precedenti anni del corso stesso di tutte le R.R. Accademie ed Istituti di Belle Arti del Regno, nonché gli studenti dell'Istituto Superiore dell'Arte della Medaglia di Roma e quelli licenziati nei due precedenti anni." Costoro erano tenuti a presentare, entro il 15 agosto seguente, i due modelli di una medaglia che ricordasse "la caduta e la riedificazione del campanile di S. Marco con la storica loggetta del Sansovino e portare le date: della caduta. 1902. e della riedificazione. 1911."; Santi si riprometteva di ricavare dai modelli (del diametro di 38 cm) "medaglie di millimetri 50 e di mm 23".

8. La medaglia-bolla con i nomi dei membri della commissione (autore: Pino Scarpa; lega di piombo; Ø mm 48,8; collez. Voltolina).



Venne pertanto convocata una commissione formata da otto celebri artisti (Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, Pietro Canonica, Ettore Ferrari, Francesco Jerace, Augusto Rivalta, Ettore Ximenes e Antonio Dal Zotto) per giudicare i lavori più meritevoli. Nell'estate del 1910, pervennero dunque a Venezia i lavori di trenta concorrenti. A settembre, le opere furono esposte a Palazzo Ducale; infine, all'inizio di ottobre si riunì la commissione presieduta da Antonio Dal Zotto. Per onorare una giuria tanto prestigiosa, Santi organizzò un raffinato banchetto presso l'Hotel Excelsior del Lido. Realizzò un elegante biglietto d'invito che fece accompagnare da una medaglia-bolla, opera di Pino Scarpa, su cui erano segnati i nomi dei membri della commissione giudicatrice.

I risultati però furono tutt'altro che brillanti: la Commissione ritenne che nessun modello fosse adeguato alla futura medaglia commemorativa e si limitò a segnalare Andrea Lippi di Firenze e altri quattro giovani artisti promettenti, tra cui Giuseppe Miceli. Santi non fu certo soddisfatto dell'esito dell'operazione, che, oltre a tutto, gli era costata 6000 lire! Come se non bastasse, nel novembre del 1911 venne ad apprendere dai quotidiani locali che la Giunta comunale si era rivolta alla ditta Johnson di Milano per la realizzazione della medaglia "ufficiale" senza neppure consultarlo.

Ormai l'inaugurazione del Campanile era slittata al 25 aprile 1912 e Santi non rimase a guardare: oltre a mettere in vendita una serie di medaglie "minori" per celebrare l'evento, realizzò la "sua" medaglia artistica, utilizzando i due modelli migliori del concorso da lui promosso nel 1910. Così, per il dritto, che rappresentava il campanile crollato, si servì del modello di Giuseppe Miceli, mentre, per il rovescio, di quello di Andrea Lippi. La medaglia venne coniata, pochi giorni prima dell'inaugurazione, in metallo bianco (è noto però anche un esemplare in bronzo), in un modulo molto importante (60 mm), ma fu realizzata anche in uno più piccolo (mm 23,2), munito di appiccagnolo. Santi pubblicizzò la sua creazione dandone ampie notizie sui giornali locali e distribuendo addirittura una cartolina che portava la riproduzione della medaglia stessa.



9. L'elegante biglietto d'invito al banchetto all'Excelsior offerto ai membri della giuria, munito di medaglia-bolla (collez. privata).



10. La medaglia artistica messa in vendita da Alessandro Santi il 20 aprile 1912 (Giuseppe Miceli e Andrea Lippi; bronzo argentato, mm 60; collez. Voltolina).

Le Esposizioni generali dell'Industria e del Commercio del 1922-1923-1924



11. Medaglia commemorativa dell'Esposizione del 1922 (Pietro Landi; bronzo dorato, mm 54,8; collez. Voltolina)

Il 27 aprile 1922 la "Gazzetta di Venezia" dava la notizia che, a Lido, nel Teatro e nel parco adiacente, era prevista, da luglio a settembre, l'Esposizione Generale delle Industrie e del Commercio "allo scopo di favorire e cooperare allo sviluppo del commercio, dell'industria e del lavoro nazionale". L'iniziativa era promossa dall'Unione Esercenti di Venezia e approvata dalle maggiori personalità locali. Gli organizzatori si attendevano una grande affluenza di pubblico, grazie anche alle "forti riduzioni ferroviarie" previste.

L'inaugurazione dell'Esposizione ebbe luogo il 14 luglio 1922, contemporaneamente a quella del Concorso per le "Regine dello scialle veneziano" (promosso dal Comitato "Pro radium" dell'Ospedale civile di Venezia). In pratica, la direzione dell'Esposizione aveva messo a disposizione del Concorso una parte del Teatro e il parco antistante. Il Concorso "dello scialletto" si doveva chiudere il 24 luglio, dopo la proclamazione delle "Regine dello scialletto", a ciascuna delle quali la Giuria aveva "stabilito di consegnare una medaglia d'oro appositamente coniatata con incisa la data del I concorso ed il nome della prescelta." Nel "Gazzettino del 10 luglio 1922, si precisava inoltre che "tale medaglia verrà regalata assieme ad un fermaglio d'oro contornato di perla. Alle regine verrà pure offerto un diploma originale dipinto da artisti appositamente delegati dalla presidenza del Circolo degli artisti ed una grande fotografia". Premi erano previsti anche per le sei "damigelle d'onore". Purtroppo di tali medaglie non è rimasta traccia.



12. Il riconoscimento offerto alle ditte espositrici nel 1922 (ottone e smalti, mm72x72; collez. Fabio Bevilacqua)

Una volta concluso il Concorso “dello scialletto” i giornali non si occuparono più dell’Esposizione Generale delle Industrie e del Commercio se non per riportare “pubblicamente” la gratitudine del Comitato femminile “Pro radium” nei confronti della direzione dell’Esposizione e in particolare del “cav. Barberis” (“Il Gazzettino”, 27 luglio 1922). Veniamo così a conoscere il nome di alcuni tra i più importanti espositori: dal saponificio Vidal, alla ditta distilleria Pedrazzoli, alla cartiera Guerri, a Carlo Linetti ed altri. Rifacendosi palesemente alla già ricordata Esposizione del 1908, gli organizzatori vollero che venisse realizzata una medaglia in bronzo dorato, eseguita da Pietro Landi (1872-1945), e una placca come riconoscimento per le ditte espositrici più meritevoli.



13-14. Medaglie delle Esposizione del 1923 e 1924 (Pietro Landi; bronzo dorato, mm 54,8; collez. Voltolina)



Sotto. 15-16. Il riconoscimento in ottone e smalti offerto alle ditte espositrici nel 1923 (mm 57x57; collez. Marco Pagano) e 1924 (mm 70x65; collez. Fabio Bevilacqua).

La strana “distrazione” da parte dei giornali riguardo questo tipo di esposizione si protrasse nel 1923 e nel 1924. Si tratta di un silenzio difficilmente spiegabile, in ogni caso non vi è dubbio che le manifestazioni furono organizzate per quel biennio con le stesse modalità. Lo testimoniano le medaglie commemorative realizzate con il medesimo conio della precedente, ma con l’anno aggiornato. Anche le decorazioni date in premio furono realizzate con caratteristiche in tutto simili alle precedenti e, aspetto importante, con l’indicazione esplicita (almeno per il 1923) della sede dell’Esposizione a Lido.



Il Congresso internazionale di talassoterapia del 1923

Il 9 aprile 1923, nel salone da ballo di Palazzo Reale, a Venezia, veniva solennemente inaugurato il settimo Congresso internazionale di talassoterapia (secondo dell'Associazione internazionale di talassoterapia, dopo che il primo era stato tenuto tre anni prima a Monaco). Accanto alle massime autorità locali, erano presenti i delegati di vari governi stranieri (brasiliano, greco, cecoslovacco ecc.), i rappresentanti di Istituti di idrologia e climatologia e i direttori dei vari ospizi marini italiani e stranieri (cfr. la "Gazzetta di Venezia" dell'8 e del 10 aprile 1923). Successivamente i 370 scienziati italiani e stranieri iscritti, cui era stato consegnato il distintivo ricordo, si trasferirono al Lido; in effetti i lavori del Congresso si svolsero nel salone dell'Hotel des Bains dove era stata allestita anche un'interessante esposizione fotografica proveniente in buona parte dagli archivi dell'Ospizio marino veneziano.



17. Il distintivo del Congresso di talassoterapia del 1923 (lamina di rame argentato, mm 28x28; collez. Voltolina)

Nelle sedute del 9 e del 10 aprile vennero illustrate le caratteristiche delle varie spiagge dove sorgevano gli ospizi marini. Non mancarono però anche momenti di svago: ad esempio, nel pomeriggio del 10 aprile il Municipio di Venezia offrì ai congressisti una gita alle isole dell'estuario.

Nella terza giornata le relazioni ebbero come oggetto l'utilità degli esercizi fisici al mare e dell'elioterapia. Al termine della seduta l'assemblea avanzò la proposta "alle autorità governative perché la talassoterapia sia considerata uno dei più importanti mezzi di profilassi antitubercolare, ed assuma perciò funzione sociale, non limitandola all'età scolare, ma estendendola agli adolescenti bisognosi" ("Gazzetta di Venezia", 12 aprile 1923). Inoltre manifestava il proprio compiacimento per la creazione delle Colonie Sanitarie Marine Militari, istituite dal Ministero Italiano della Guerra. Anzi, proprio nel pomeriggio dell'11 aprile i congressisti si recarono, con un "vaporino" messo a loro disposizione dall'azienda di navigazione, a Malamocco a far visita agli invalidi di guerra ospitati nel sanatorio Militare insediato nei locali del vecchio Fortino. Successivamente vennero portati a San Nicolò del Lido, dove

visitarono la Sezione Marittima dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque, l'Osservatorio Meteorologico e la Stazione Radiotelegrafica.

Il 12 aprile, giornata finale, Angelo Bellati, direttore dell'Ospizio Marino di Lido, riferì sui risultati ottenuti con la talassoterapia su 47792 curati nel corso di mezzo secolo. Furono inoltre sottolineati i notevoli risultati ottenuti al Solarium del Lido. Venne infine deciso che il successivo Congresso si sarebbe tenuto ad Arcachon, in Francia.

Va sottolineato che, in questa sede, non si parlerà di tutte quelle manifestazioni e di quei convegni che si svolsero solo in modo parziale a Lido, talvolta per motivi scientifici, in altri casi per aumentarne il prestigio o semplicemente per offrire un'opportunità di svago ai congressisti. Solo per fare qualche esempio, basti pensare al primo Concorso nazionale e internazionale di bande musicali e di cori del 1924 che, articolato in tre appuntamenti tra il 28 giugno e il 13 luglio, fu ospitato nello Stadium del Lido tra il 12 e il 13 luglio.



18. Distintivo del Concorso di bande musicali e cori del 1924 (lamina di rame dorato, mm 36x32; collez. privata).

Così pure, in occasione della giornata finale del III Congresso associazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali, che si svolse tra il 19 e il 21 settembre 1930, i congressisti vennero condotti in motoscafo a Lido per partecipare, presso l'Hotel Des Bains, a un grande banchetto, con 700 commensali, offerto da Giuseppe Volpi, conte di Misurata.

Infine, nel 1934, tra il 10 e il 15 settembre, si svolse a Venezia il I Congresso internazionale di elettrobiologia, che portò due volte i congressisti al Lido: dapprima in visita all'Ospedale al Mare (12 settembre) e poi, nella serata di chiusura, all'Hotel Excelsior per un pranzo di gala.



19. In alto a sinistra. Il distintivo del III Congresso dei dirigenti di aziende industriali del 1930 (ditta Lorioli & Castelli, Milano; bronzo dorato, mm 43,6x21,7; collez. privata).

20. In alto a destra. Il distintivo del Congresso di elettrobiologia del 1934 (ditta Successori A. Santi, Venezia; bronzo argentato e smalti, mm 27x23 collez. Voltolina).

I Mostra nazionale canina nel 1933



Nel 1933, tra il 26 e il 27 agosto, per la prima volta si svolse, presso il Grande Stabilimento Bagni del Lido, una Mostra nazionale canina sponsorizzata dall'Ufficio Comunale per il Turismo di Venezia.

Il Comitato esecutivo, che aveva sede a S. Marco, in Calle Tron n. 1126, incaricò il pittore Astolfo De Maria⁴ (1891-1946), figlio del più noto Mario De Maria⁵, di ideare e realizzare il logo della mostra, da utilizzare per il manifesto pubblicitario e per la medaglia commemorativa: in pratica un cane su di una barchetta di carta, dotata, a prua, del classico ferro da gondola. Tale iconografia venne mantenuta fedelmente anche nelle edizioni successive (che però non si svolsero più a Lido).



21. A sinistra. Il manifesto della I Esposizione nazionale canina;

22. La medaglia per la Mostra canina del 1933 (ditta Lorioli, Milano; bronzo argentato, mm 27,5; collez. privata).

23. Sotto. Distintivo della Mostra canina del 1937 (ditta F M Lorioli, Milano; ottone e smalti, mm 31x30,8; collez. privata).

Nel 1937, assieme alla medaglia, venne emesso anche un bellissimo distintivo caratterizzato da vivaci smalti. La manifestazione, sospesa nel periodo bellico e nel dopoguerra, riprese nel 1950 come Mostra internazionale canina. L'iconografia delle medaglie e dei distintivi (sempre affidati alla ditta Lorioli di Milano) continuò ad essere la medesima.



La Festa della Luce del 1937

L'8 luglio 1934 veniva istituita, dall'Ufficio Turismo del Comune di Venezia, la Festa della Luce ("Gazzetta di Venezia", 9 luglio 1934). Il successo ottenuto convinse gli organizzatori a riproporla anche negli anni seguenti. Nel 1937 la festa ebbe luogo sabato 10 luglio dalle 21.00 alle 24.00. La manifestazione prevedeva che, dall'Ufficio Tecnico Municipale, venissero "illuminati con delle cordate di palloncini alla veneziana, il Piazzale di S. Maria Elisabetta, il Piazzale Bucintoro, il Lungomare Malamocco fino all'Hotel des Bains, il Lungomare S. Nicolò fino al Luna Park" ("Gazzetta di Venezia", 6 luglio 1937).

Nel corso della serata, poi, due giurie, appositamente costituite, avrebbero dovuto proclamare, da un lato, gli edifici meglio illuminati e, dall'altro, il vincitore di una gara pirotecnica tra tre ditte, quella di Raffaele Marano e figli, di Milano; quella di Guglielmo Lavezzo, di Rovigo; e quella di Giulio Dal Zotto, di Udine. Erano stati inoltre programmati tre concerti.

Anche se, a causa del maltempo, la festa si svolse in tono minore rispetto agli anni precedenti, alle 20.45 la prima giuria si raccolse nel bar Milano per procedere alla premiazione degli edifici meglio illuminati. Le tre medaglie, accompagnate da diploma, furono assegnate, nell'ordine, a Villa Bortoli, all'Ospedale al Mare e a Villa Marzotto. Ci furono premi anche per gli esercizi meglio illuminati. Alle 22.00 ebbe luogo la gara più spettacolare, quella pirotecnica che prevedeva l'assegnazione di tre medaglie d'oro corredate da diploma. Alla fine il primo premio andò alla ditta Del Zotto, il secondo alla ditta Lavezzo e il terzo alla ditta Marano. La denominazione della manifestazione oscillò spesso tra Festa della Luce e Festa delle Luci. Curioso quanto avvenne nel 1940. In pratica la situazione creatasi pochi giorni prima della festa con l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940) impose severe limitazioni, intimando l'oscuramento anche a Venezia e a Lido (cfr. "Gazzetta di Venezia" del 13 e del 16 luglio 1940).



24. La medaglia assegnata alla ditta Lavezzo nel 1937 (oro, g 9,1, mm 32; collez. privata).

Questo comportò l'annullamento di una serie di manifestazioni, prima tra tutte il Redentore e poi la stessa Festa delle Luci, per l'occasione rinominata Raduno delle Luci, alla quale doveva essere collegata una gara nazionale tra remiere. Di tale competizione non si trova traccia nei quotidiani locali dell'epoca. Tuttavia, il 4 luglio, si diffondeva la notizia che (forse per compensare le mancate manifestazioni) a Venezia era stata assegnata l'organizzazione del VI Campionato del Mare, da svolgersi all'inizio di agosto.



25. Medaglia per il Raduno delle Luci, a Lido, del 1940 (bronzo dorato e smalti, mm 43; collez. Voltolina).

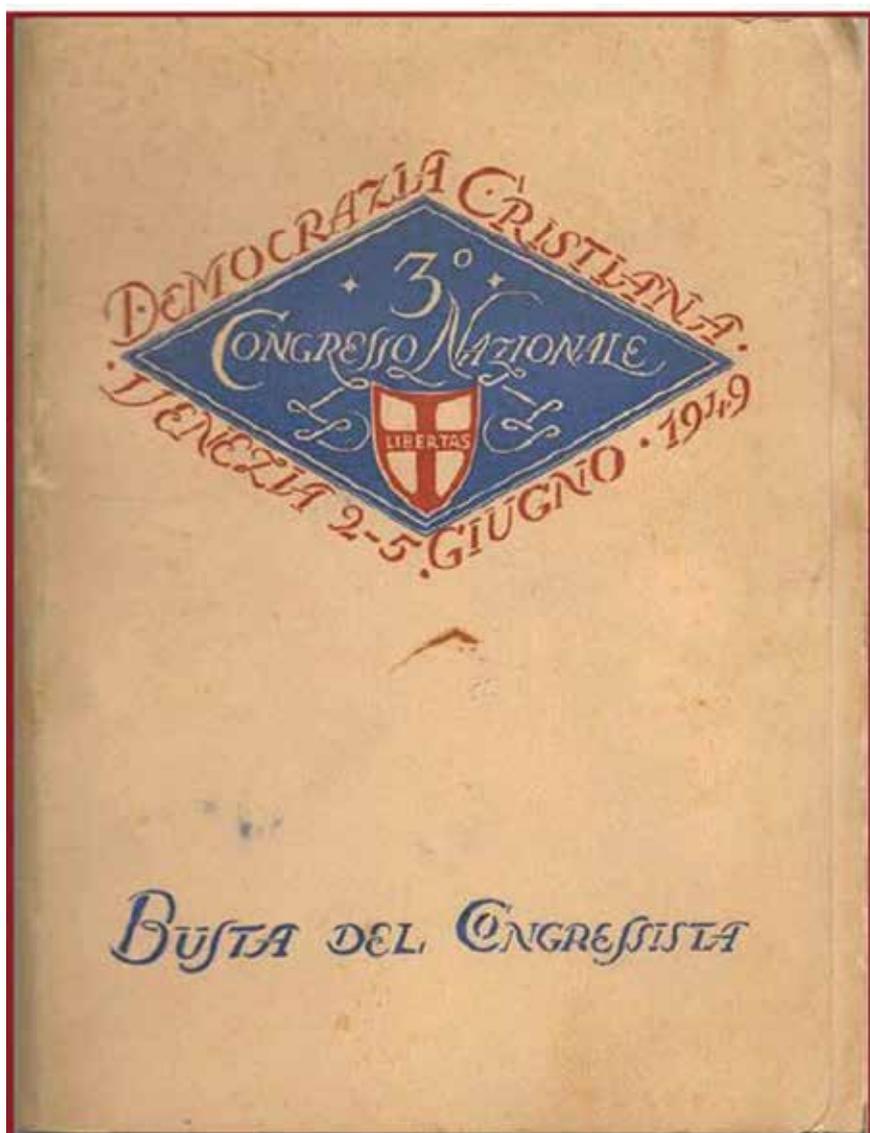
Il III Congresso nazionale della Democrazia Cristiana nel 1949

Il pomeriggio del 2 giugno 1949 veniva inaugurato a Venezia, a Palazzo Ducale, nella Sala del Maggior Consiglio, il Terzo Congresso della Democrazia Cristiana. Si trattava di un appuntamento estremamente importante dato che questo partito, uscito vincitore dalla consultazione elettorale del 18 aprile, doveva chiarire a sé stesso e al paese la propria strategia politica. I 1200 congressisti si trasferirono subito a Lido per dare inizio ai lavori presso il Palazzo del Cinema. Alcide De Gasperi, impegnato, come Presidente del Consiglio dei ministri, nelle celebrazioni del 2 giugno a Roma, poté portarsi a Venezia solo il giorno seguente. Egli partecipò dunque ai lavori che si protrassero sino alla tarda serata di domenica 5 giugno. Nelle elezioni finali egli venne confermato presidente del partito, mentre segretario fu proclamato Paolo Emilio Taviani.

L'alto numero dei delegati, ospiti della città lagunare per più giorni, impose una complessa organizzazione, opportunamente enfatizzata dai giornali locali dell'epoca ancora prima dell'inizio del Congresso. In questa sede a noi interessa concentrarci sulla segnalazione di un curioso omaggio per tutti i partecipanti: la "Busta del congressista preparata con fine gusto e tanta passione dal dirigente del servizio stampa, A. Meccoli [...] un vero gioiello di praticità e di eleganza. Essa contiene difatti oltre a un «Numero unico», una carta topografica della città, le tessere dei vaporetto e delle filovie per i quattro giorni di permanenza, carta da lettere, cartoline, una medaglia ricordo e un fiore bianco legato da un nastro tricolore." ("Il Gazzettino", 1 giugno 1949). Dunque, fin dal momento del loro arrivo, i delegati ricevettero la medaglia qui riprodotta, opera di uno dei più poliedrici artisti veneziani del Novecento: Francesco Scarpabolla⁶ (1902-1999).



26. La medaglia per il III Congresso della Democrazia Cristiana. 1949 .
(Francesco Scarpabolla; bronzo dorato, mm 28,5; collez. Voltolina)



27. La Busta del congressista (1949).

Il XXI congresso italiano di pediatria nel 1951

Il XXI Congresso Italiano di Pediatria si svolse dal 16 al 19 settembre del 1951. Si trattò di un convegno importante, cui parteciparono 1300 medici, appartenenti alle varie scuole pediatriche italiane, ma anche studiosi stranieri. L'inaugurazione ebbe luogo nella Sala dello scrutinio di Palazzo Ducale, ma i lavori si svolsero presso il Palazzo del Cinema a Lido. Tre le grandi tematiche approfondite: i problemi dell'allergia, quelli della disvaminosi B e infine quelli delle malattie emorragiche dei neonati. Nello stesso Palazzo del Cinema venne allestita anche una Mostra del medicinale e del libro scientifico. I congressisti visitarono anche l'Ospedale al mare. Gli atti vennero raccolti in un cospicuo volume, intitolato Congresso italiano di pediatria: Venezia 16-17-18-19 settembre 1951 (a cura di G.C. Bentivoglio, E. Sartori, M. Bolletti, Fidenza 1951).

Accanto alle discussioni ci fu spazio anche per momenti di svago: con uno spettacolo alla Fenice, una festa al Casinò, e serate danzanti e rinfreschi nei maggiori alberghi del Lido. Il Congresso fu sponsorizzato dalla Nestlé che fece realizzare una medaglia in bronzo dorato, riprodotta (al dritto) anche su delle cartoline commemorative, e un distintivo recante sul rovescio la scritta VENEZIA (a sinistra) e NESTLÉ / 1951 (a destra).



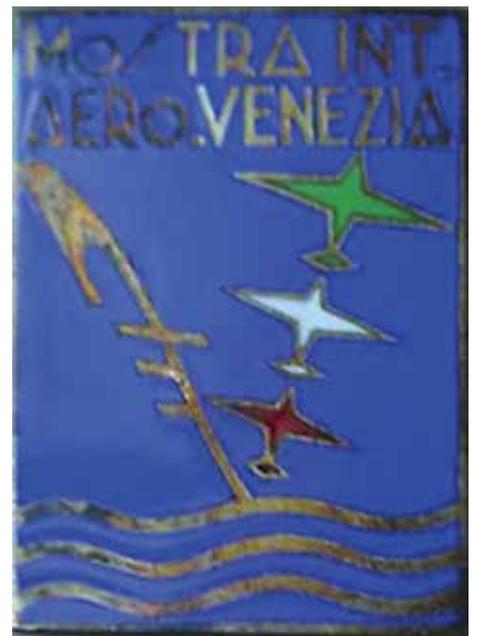
28. Medaglia commemorativa del Congresso di pediatria del 1951 (bronzo dorato, mm 35; collez. Voltolina).



29. Il distintivo del Congresso di pediatria (porcellana, mm 50 x 54; collez. Voltolina).

L'VIII Mostra aeronautica internazionale del 1958

Il 16 luglio 1958, alle h. 11.00, si inaugurava sotto i portici di Palazzo Ducale la VII Mostra Aeronautica Internazionale. Per l'occasione era stata allestita una rassegna, curata dalla Segreteria generale del Ministero dell'aeronautica, sulla Storia dell'aviazione dalle origini all'astronautica. In realtà, come in altre occasioni, la manifestazione si svolse al Lido. Particolare successo di pubblico ottenne l'esposizione, presso l'aeroporto "Nicelli", degli aerei che, tra le due grandi guerre, avevano "consentito all'Italia di conquistare grandi record e primati". Gli organizzatori (l'Aeroclub "G. Ancillotto", con la collaborazione dell'Aeroclub d'Italia e della Direzione generale dell'Aviazione civile) proposero inoltre una rassegna di elicotteri e alianti e, soprattutto, dei "più recenti modelli di apparecchi da turismo e da sport costruiti dalle più note Case d'Italia, d'Europa e degli Stati Uniti" ("Il Gazzettino", 16 luglio 1958). Vi era inoltre una sezione riservata all'astronautica con l'esposizione di razzi e satelliti artificiali e progetti di astronavi indispensabili nella "lotta per il possesso dello spazio". I visitatori poterono partecipare a una lotteria che metteva in palio trenta voli gratuiti sulla città lagunare e (per coloro che presentavano condizioni fisiche idonee) corsi per il brevetto di pilota di primo grado. Il 18 luglio, sulla terrazza del Piazzale Bucintoro, vi fu la proiezione di film di soggetto aeronautico. L'ultimo giorno della manifestazione fu domenica 20 luglio; nel corso della mattinata ebbe luogo una simulazione di salvataggio, in bacino San Marco, tramite elicottero. Nel pomeriggio venne celebrata la "giornata dell'aria" con l'intervento della pattuglia acrobatica.



30. Il distintivo distribuito alla Mostra aeronautica al "Nicelli" nel 1958 (ottone e smalti, mm 31x23; collez. privata)

È comunque doveroso precisare che, in quegli stessi anni Cinquanta, l'Aeroclub "G. Ancillotto" aveva organizzato altre mostre aeronautiche e altri raduni. Limitandosi a quelli accompagnati da "medaglie", basterà ricordare l'Avio raduno internazionale del 15-16 settembre 1951, oppure la IV Mostra internazionale aeronautica del 27 luglio - 1 agosto 1954.



32-33. La medaglia dell'Avio raduno del 1951 (bronzo dorato, mm 30) e quella della IV Mostra aeronautica del 1954 (bronzo argentato, mm. 28) entrambe appartenenti alla collez. Voltolina.



31. Manifesto della VII Mostra aeronautica all'aeroporto "G. Nicelli".

Medaglie della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, istituita sin dal 1932, costituisce senza dubbio l'appuntamento più prestigioso del Lido. A tale evento, familiarmente chiamato Mostra del Cinema, la rivista "Lido di oggi Lido di allora", ha dedicato e continua a dedicare articoli e rubriche approfondite. Appare dunque del tutto inutile ripercorrerne la storia; in questa sede invece ci si limiterà a presentare le medaglie che a tale manifestazione si ricollegano o per commemorare una certa ricorrenza o per celebrare un'opera cinematografica particolarmente meritevole.

Come è noto, in occasione della I Esposizione d'Arte Cinematografica (nel 1932) non ci fu competizione ma solo la presentazione dei film. Successivamente cominciarono ad essere assegnate coppe (Coppa Mussolini e Coppa Volpi) e medaglie di segnalazione. Tra il 1936 e il 1939 la manifestazione assunse il nome di Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (denominazione che, dal 1947, sarebbe divenuta definitiva).



34. Distintivo privo di data (ma ca. 1936; bronzo dorato, mm 28x32, collez. Fabio Bevilacqua).

Proprio nel 1936 venne nominata per la prima volta la Giuria internazionale che assegnò, tra le altre, una medaglia di "segnalazione speciale" al film Metropolitan Nocturne di Leigh Jason, prodotto dalla RKO Export Corporation. La medaglia, di dimensioni davvero ragguardevoli, fu realizzata da Luciano Mercante (1902-1982), artista veneto di notevole fama grazie anche alle medaglie da lui approntate, in quello stesso anno, per le olimpiadi di Berlino⁷.



35. La medaglia assegnata al film Metropolitan Nocturne nel 1936 (Luciano Mercante; bronzo, mm 100; collez. privata).

Nel corso della stessa edizione la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti offrì una singolare medaglia a Walt Disney. Opera di Omero Taddeini (1901 - ?), essa raffigurava, al dritto, Topolino, personaggio ideato da Disney nel 1932 e amatissimo anche in Italia. Tra l'altro Walt Disney era reduce da un recente viaggio nella nostra penisola (1935), nel corso del quale era stato accolto trionfalmente. A Roma era stato protagonista di una serata di gala e, probabilmente, aveva avuto modo di incontrare lo stesso Mussolini a Palazzo Venezia. Alla Mostra del Cinema del 1936, Walt Disney presentò il cortometraggio animato Who Killed Cock Robin?, da lui prodotto, con regia di David Dodd Hand, che ottenne la medaglia di "segnalazione speciale per il complesso della produzione a disegni animati"⁸.



36. La medaglia offerta a Walt Disney nel 1936 (Omero Taddeini; bronzo, mm 50; collez. privata).

Tra l'altro l'edizione del 1936 fu anche l'ultima che si svolse presso l'Hotel Excelsior; il 1 agosto 1937 infatti veniva inaugurato il nuovo Palazzo del Cinema, costruito a tempo di record sull'area dove sorgeva il Forte Quattro Fontane.

Come è noto, le edizioni degli anni Quaranta furono molto tormentate: quelle del 1940, 1941 e 1942, si svolsero lontano dal Lido e videro la partecipazione di pochi paesi, con predominio di quelli dell'Asse, tanto che, in seguito, vennero considerate come non avvenute. Dopo la pausa bellica, la Mostra riprese nel 1946. Dato che il Palazzo del cinema era stato requisito dagli Alleati, le proiezioni vennero effettuate al cinema San Marco, sotto la direzione di Elio Zorzi. Per l'occasione Luciano Mercante realizzò una nuova medaglia⁹ che ricorda la denominazione assunta dalla Mostra negli anni 1941, 1942 e 1946: Manifestazione Internazionale d'Arte Cinematografica.



37. Medaglia per la Manifestazione del 1946 (Luciano Mercante, ditta Lorioli, Milano; bronzo, mm 50; collez. privata).

L'edizione del 1947 venne ospitata nel cortile di Palazzo Ducale e registrò una straordinaria partecipazione di pubblico, con 90000 presenze. Numerose furono anche le nazioni che tornarono a presentare i loro film; venne inoltre ripristinata la Giuria internazionale che assegnò il Gran premio internazionale di Venezia. Come testimonia la medaglia emessa per l'occasione, venne ripristinata la denominazione originaria Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Autore fu Giuseppe Menozzi (1895-1976); la medaglia, nota in due moduli (mm 32 e mm 50), oltre che in bronzo dorato, fu coniata anche in metallo bianco.



38. La medaglia della Mostra del 1947 (Giuseppe Menozzi; ditta Lorioli, Milano; bronzo dorato, mm 50; collez. privata).

Curioso poi il fatto che, tra gli eventi collaterali della Mostra del Cinema, la Cineteca Scolastica del Ministero della Pubblica Istruzione avesse promosso, per l'11 e il 12 settembre 1947, nei locali della Mostra della Tecnica Cinematografica ai Giardini, la proiezione di una serie di film didattici italiani e stranieri. Uno di questi, dal titolo *Racconto sulla vita delle piante*, regia di Mikhail Karostin, vinse la medaglia d'oro¹⁰, inoltre ebbe l'onore di essere celebrato con una medaglia di Emilio Greco (1913-1995), emessa dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Tale tondello, di estrema rarità, costituisce la prima opera in assoluto del grande artista catanese nel settore della medagliistica¹¹.



39. La medaglia per la sezione "film didattico" alla Mostra del 1947 (Emilio Greco; bronzo, mm 40; collez. privata).

Nel 1948 il Palazzo del Cinema di Lido tornò ad ospitare la Mostra. È significativo che nella medaglia "ufficiale" venga riportata al dritto la scritta LA BIENNALE DI VENEZIA a sottolineare la filiazione della manifestazione appunto dalla Biennale, sorta nel 1895 e via via arricchitasi di varie sezioni. Nel rovescio della medaglia vi era lo spazio per incidere motivazione e nome del vincitore. Nel caso della medaglia qui riprodotta, si tratta del cortometraggio *Jacky, Jackotte et les sortilèges*, regia di J. R. Leman e G. P. Ditscheim, che vinse la "Medaglia d'argento per i film per bambini fino a 7 anni"¹².



Medaglia ufficiale della Mostra del 1948 (argento, mm 40, g 29,12; collez. privata).

La X edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, quella del 1949, segnò l'uscita di scena di Elio Zorzi; al suo posto assunse la direzione Antonio Petrucci. In quell'anno venne istituito il premio Leone di San Marco (poi Leone d'oro) per il miglior film.

41. La medaglia ufficiale della Mostra del 1949 (bronzo, mm 50; collez. privata).



Nel 1962 ricorreva il trentennale della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Iniziata in un clima di grande euforia, questa edizione (la XXIII) conobbe però dei momenti di tensione, legati in particolare alla scelta dei film in concorso¹³. Per l'occasione venne coniato una medaglia di modulo modesto (25 mm) sia in argento che in bronzo.



42. La medaglia della Mostra del trentennale conosciuta nel 1962 (argento, mm 25, g 8,1; collez. Voltolina).



43. La medaglia dedicata a Edmondo de Amicis e al film ispirato alla sua opera, *Cuore* (Club della Medaglia; argento, mm 32, g 15,5; collez. privata).

Direttamente o indirettamente si è rivolto alla Mostra del Cinema del Lido anche il Club della Medaglia. Solo a titolo di esempio ricordiamo, in questa sede, due medaglie. La prima si riferisce alla presentazione in anteprima del film televisivo *Cuore* alla Mostra Internazionale d'Arte cinematografica del 1984.

Ovviamente il film diretto da Luigi Comencini venne proposto a Lido in forma ridotta; la versione integrale infatti era composta da sei puntate che andarono in onda alla televisione dal 4 ottobre all'8 novembre di quello stesso 1984.

Alla stessa serie appartiene la medaglia emessa nel 1988 in onore di Ermanno Olmi regista del film *La leggenda del santo bevitore*, che, il 9 settembre di quello stesso anno, vinse il Leone d'oro alla XLV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il dritto della medaglia propone la classica iconografia del leone di San Marco "in maestà" (o "in moleca") sottolineando che tale leone è al tempo stesso simbolo di Venezia e della Mostra.



44. La medaglia dedicata a Ermanno Olmi, vincitore del Leone d'oro alla Mostra del Cinema del 1988 (Club della Medaglia; argento, mm 32, g 15,5; collez. privata).

Note

1 Venezia. Una fiera di vini nazionali, nel "Giornale d'agricoltura industria e commercio del Regno d'Italia", XXVIII (1877), Bologna, p. 294.

2 Si trattava del villino fatto costruire, a suo tempo, da Massimiliano d'Austria durante la sua permanenza a Venezia in qualità di viceré (1857-1859). Quanto all'Ippodromo, si trovava nella zona attualmente compresa tra piazza Pola e l'ex Ospedale al mare (cfr. P. LANDO, *I primi tumultuosi anni del Lido di Venezia da Fisola a Spada 1857-1908*, Venezia 2018, pp. 26-27, 77).

3 Costruito tra il 1892 e il 1897, il Teatro sorgeva in via Famagosta (cfr. G. Distefano, *Lido di Venezia atlante storico*, Lido, Venezia 2013, pp. 133-134).

4 Il disegno preparatorio per il manifesto della Prima mostra canina (1933) è pubblicato in G. DAL CANTON (a cura di), *Astolfo De Maria 1891-1946*, Milano 1996, p. 24.

5 Sulla figura di Mario De Maria (che amava firmarsi con lo pseudonimo di Marius Pictor, 1852-1924) si rinvia a N CARDANO, *De Maria, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, ROMA 1990, sub voce; nella parte finale vengono proposte notizie sullo stesso Astolfo De Maria.

6 Fondamentale per un inquadramento dell'attività di questo artista *Una vita per l'Arte. Scarpabolla scultore*, Venezia 1987 (a cura dello stesso Scarpabolla). Per la sua produzione medagliistica si rinvia a L. MEZZAROBBA, *L'opera medagliistica di Francesco Scarpabolla (1902-1999)*, "I quaderni di Cronaca Numismatica", n. 20, Firenze 2008.

7 Riguardo l'attività di questo artista si rinvia a Luciano Mercante scultore e medagliista. *La donazione della famiglia ai civici musei di Padova*, (a cura di B. Callegher, E. Gastaldi e V. Vettorato), Trieste 2013.

8 Cfr. E. LANCIA, *I premi del cinema 1927-1997*, Roma 1998, pp. 298-299.

9 Cfr. V. LORIOLI, *Lorioli fratelli 70 anni di medaglie*, Bergamo 1990, p. 168, n. 606.

10 "Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione al film didatticamente più efficace [...]", (*La Biennale di Venezia 1932-2019*, Venezia 2019, p. 39).

11 Cfr. R. GANGANELLI, *Emilio Greco. Monete, medaglie, placchette, francobolli interi postali*, Roma 2010, pp. 47-49.

12 Cfr. *Mostra internazionale d'arte cinematografica*, cit., p. 46.

13 Cfr. U. CASIRAGHI, *Venezia 1962; il pro e il contro della "Mostra del Trentennale"*, in *Il cinema del Calendario del popolo (1947-1967)*, a cura di L. Pellizzari, Roma 2017, pp. 626-631.